

## LO STUDENTE PREARIO

FRANCESCO MERLO

**P**Ù risparmi e più sprechi. Vale per la Gelmini il vecchio paradosso del mulattiere di Casal Pusterlengo che, per incrementare i guadagni, limitava i costi della paglia.

**A**lla fine le uscite divennero zero ma senza paglia l'asino morì. Dunque la mulattiera Gelmini toglie la paglia agli studenti, ne intruppa trenta per classe con punte di trentacinque/trentasette a Roma, a Viterbo, a Pavia, a Mantova, a Reggio Calabria... La nostra ministra mulattiera elimina gli insegnanti precari ma trasforma in precari gli allievi, li rende paurosi come i vecchi. Degrada infatti i laboratori in pollai, abbatte il trend del capitale cognitivo, diminuisce la quantità e la qualità del sapere. Insomma, ammazza l'asino.

Andate a guardare i dati della nostra inchiesta e capirete il rumore sordo che si leva dalla scuola prima ancora che cominci. C'è un malessere distribuito nei vari provveditorati del sud e del nord, i presidi si sentono accerchiati, c'è qualcosa di più e di peggio rispetto alla ritualità e se volete al conformismo della ciclica protesta.

Sicuramente fa paura il peggioramento in un solo anno: si passa da una media di 24 per classe a una media di 30 per classe. È un arretramento verso i record negativi degli anni Cinquanta. Ma quella era un'Italia che voleva a tutti i costi uscire fuori dall'analfabetismo diffuso e dunque le scuole erano sovraffollate perché il paese non riusciva a formare abbastanza insegnanti. Non c'erano case, mancava l'acqua corrente, c'era necessità di pane e pasta. Era ovvio che non avessimo neppure professori. Quello era un sovraffollamento di speranza, questo è un sovraffollamento disperato.

La legge italiana pone il limite di 27 allievi, ma per ragione di sicurezza: 27 ad aula dunque più che a classe. E si tratta, come tutti sanno, di ambienti spesso degradati per vetustà, uso, affollamento, scarsi investimenti sulla manutenzione, sulla pulizia e sull'igiene. In realtà quel numero-limite non dovrebbe mai essere raggiunto anche per ragioni didattiche generali. Non c'è in-

fatti bisogno di spiegare che più basso è il numero dei ragazzi e più alta è la resa, più felice, più brioso e più produttivo è l'asino di Casal Pusterlengo. E non stiamo parlando dei sostegni ai dislessici e ai ragazzi problematici né dell'attenzione che sempre più meriterebbe la presenza dei molti stranieri, ma della didattica complessiva, vale a dire della formazione della classe dirigente italiana, del capitale umano di una nazione.

Come si vede non è, come vuol far credere la Gelmini, un problema di politica scolastica, dove ad un modello umanistico, fondato sulla filosofia e sull'italiano, se ne contrappone uno aziendalistico fondato sulla matematica e sull'inglese. Il punto è che nessun modello può sopravvivere all'assenza di insegnanti. La verità è che la scuola è diventata una spesa improduttiva e la cultura ragionieristica del governo sta rivelando tutta la sua miopia. Altro che scontro tra sinistra e destra, tra sessantotardi e postmoderni. Qui siamo al dominio della mulattiera di Casal Pusterlengo.

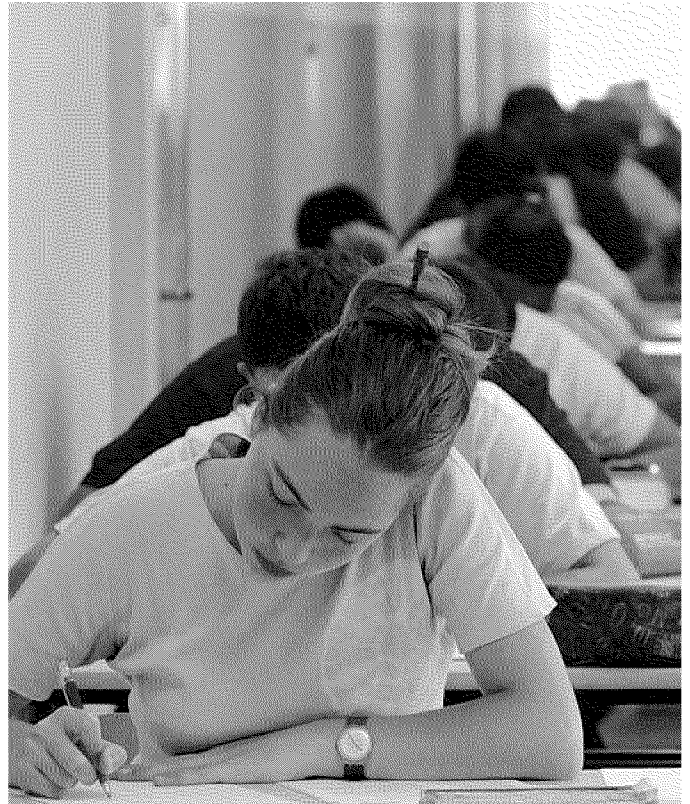
Ediciamo la verità: c'è qualcosa di misterioso in questa Gelmini aventiniana che rifiuta di incontrare i precari, non vuole parlare con gli insegnanti perché «fanno politica», non capisce di essere lo strumento di una filosofia ottusa, usa toni di battaglia e dà la colpa ai governi precedenti, è in guerra con i professori, con i presidi, con le famiglie e con i nostri figli, assume atteggiamenti spavaldi e guasconi a differenza dello stesso Tremonti che si muove con mille circospezioni, cerca aperture e alleanze anche a sinistra, prova a conquistarsi il rispetto perché sa di fare cose pesanti. La Gelmini invece mantiene sempre quell'aria leggera e decisa, non cerca mai un accordo, non pensa di dovere stemperare nel tempo la durezza della manovra-riforma, non chiama a raccolta ma al contrario allontana ed espelle.

Ecco, spiace dirlo, ma senza la ragionevolezza, nella scuola italiana che sta per cominciare, si rischiano la violenza, i manganelli, le auto rovesciate, in una parola sola l'ingovernabilità. La ministra sta aizzando la scuola. Ha messo al primo posto i numeri e ora i numeri abbaiano contro di lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I professori: lezioni impossibili

# Scuola, classi super affollate in aula fino a 35 ragazzi



Allarme nei licei: anche 35 alunni per classe ALLE PAGINE 14 E 15

